

R-F

Ricerca-Formazione

collana diretta da
Davide Capperucci, Roberta Cardarello, Bruno Losito, Ira Vannini

La Collana accoglie studi teorici ed empirico-sperimentali che indagano il rapporto tra ricerca e formazione degli insegnanti; essa nasce dalla comune volontà di un gruppo di studiosi e ricercatori di diverse università italiane interessati a questa tematica e con specifiche competenze di ricerca in ambito educativo.

I continui cambiamenti che attraversano il mondo della scuola e che coinvolgono direttamente coloro che operano al suo interno in qualità di insegnanti, dirigenti, educatori, necessitano di professionalità altamente specializzate e allo stesso tempo flessibili, in grado di interpretare le trasformazioni in atto e di gestire la complessità che oggi è presente nei contesti scolastici. Per questo è importante promuovere un rapporto sempre più stretto e sinergico tra la ricerca accademica e la scuola, affinché questa relazione possa essere letta in modo biunivoco e paritario.

La formazione iniziale e in servizio del personale scolastico, e degli insegnanti in particolare, rappresenta una leva decisiva per il miglioramento della qualità dell'offerta formativa, l'innalzamento dei risultati di apprendimento degli alunni e il funzionamento delle istituzioni scolastiche, in un'ottica di equità e di democrazia del sistema di istruzione. La ricerca educativa, con i suoi molteplici approcci teorici e metodologici, deve poter offrire nuovi ambiti di riflessione e strumenti d'intervento per formare competenze e sostenere lo sviluppo professionale degli insegnanti. La possibilità di progettare, realizzare e monitorare interventi e strategie efficaci, sul fronte sia della ricerca sia dell'educazione e dell'istruzione, nasce dalla capacità di far interagire competenze diverse e attivare processi didattici e organizzativi rispondenti ai bisogni di bambini, giovani e adulti. In tale prospettiva, si può parlare di metodologie orientate alla ricerca-formazione, da considerare soprattutto come una scelta metodologica per fare ricerca con gli insegnanti e per il loro sviluppo professionale e il miglioramento della scuola. Una scelta che caratterizza, accompagna e sostanzia (nelle sue finalità e procedure applicative) le specificità e il rigore dei vari approcci metodologici della ricerca empirica, nelle loro declinazioni di volta in volta quantitative, sperimentali, fenomenologiche e qualitative.

La ricerca-formazione pertanto, oltre a rappresentare un settore di studio interdisciplinare, che comprende molteplici apporti teorici ed epistemologici, viene considerata, all'interno della presente collana, soprattutto come un modo di fare ricerca insieme ai professionisti dell'insegnamento, inaugurando nuovi campi d'azione verso cui convogliare risorse e interessi comuni. In questo senso, la collana valorizzerà contributi capaci di evidenziare la contiguità tra insegnamento e ricerca, prestando particolare attenzione alle modalità di coinvolgimento degli insegnanti, al rigore procedurale, alla ricaduta formativa dei risultati raggiunti.

In particolare, gli aspetti presentati di seguito delineano l'idea di Ricerca-Formazione cui la collana si ispira; essi possono pertanto costituire un orientamento per gli autori.

Una Ricerca-Formazione, per essere tale, richiede:

1. una esplicitazione chiara della finalità della ricerca in termini di crescita e sviluppo della professionalità degli insegnanti direttamente coinvolti e un'attenzione a documentare e analizzare le ricadute in termini di cambiamento;
2. la creazione di un gruppo di R-F di cui facciano parte ricercatore/i e insegnanti, nel quale vengano chiariti i diversi ruoli dei partecipanti e in cui vengano negoziati e chiariti obiettivi e oggetti, scelte valoriali e metodologiche della R-F;

3. la centratura sulle specificità dei contesti - istituzionali e non - in cui si svolge la R-F, che si concretizza in tutte le fasi della ricerca attraverso un'analisi dei vincoli e delle risorse in essi presenti;
4. un confronto continuo e sistematico fra i partecipanti alla ricerca sulla documentazione dei risultati e dei processi messi in atto nei contesti scolastici e in quelli della formazione;
5. l'attenzione alla effettiva ricaduta degli esiti nella scuola, sia per l'innovazione educativa e didattica, sia per la formazione degli insegnanti.

La collana intende accogliere contributi di studiosi italiani e di altri paesi, sotto forma di monografie, volumi collettanei, rapporti di ricerca e traduzioni relativi a studi e ricerche che realizzino una sinergia tra università e scuola, compresi volumi che documentino percorsi di Ricerca-Formazione realizzati nelle scuole. Una particolare sezione della Collana accoglierà inoltre volumi relativi a risultati di ricerche empiriche che affrontino specificamente le questioni della formazione alla/della professionalità docente.

La collana è diretta da un gruppo di quattro studiosi di diverse università italiane che condividono finalità e scelte metodologiche del progetto editoriale e che mantengono un rapporto di confronto e di scambio costante con il Comitato scientifico.

Attraverso la collana, la Direzione e il Comitato scientifico intendono promuovere un ampio confronto tra ricercatori, studiosi, insegnanti, educatori e tutti coloro che a diverso titolo sono coinvolti nei processi di istruzione e formazione.

Comitato scientifico

Lucia Balduzzi (Bologna); Anna Bondioli (Pavia); Cristina Coggi (Torino); Martin Dodman (Bolzano); Giuliano Franceschini (Firenze); Antonio Gariboldi (Modena e Reggio Emilia); Laurent Jeannine (Cergy Pontoise, Paris); Patrizia Magnoler (Macerata); Elisabetta Nigris (Milano-Bicocca); Loredana Perla (Bari); Graziella Pozzo (Torino); Raúl Ruiz-Cecilia (Granada).

Ogni volume pubblicato nella collana è sottoposto a *peer review* da parte di revisori anonimi.

Pedagogia della cittadinanza e formazione degli insegnanti

Un'alleanza tra scuola
e territorio

A cura di
Elisabetta Nigris
e Luisa Zecca

FrancoAngeli 

L'opera è stata pubblicata con il contributo del Dipartimento di Scienze Umane per la Formazione "Riccardo Massa" dell'Università degli Studi di Milano-Bicocca.

Isbn digitale: 9788835150664

Copyright © 2022 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

Pubblicato con licenza *Creative Commons Attribuzione-Non Commerciale-Non opere derivate 4.0 Internazionale* (CC-BY-NC-ND 4.0)

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito

<https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/deed.it>

© FrancoAngeli 2022 isbn 9788835150664. Tutti i diritti riservati.

Indice

Introduzione	Pag.	7
Parte prima		
Il curriculum transnazionale e la Ricerca-Formazione		
1 Verso un curriculum europeo comune per l'educazione alla cittadinanza attiva , di <i>Ariane Richard-Bossez, Michel Floro, Alain Legardez, Jean-Luc Fauguet</i>	»	17
2 Lo sviluppo professionale degli insegnanti sull'educazione alla cittadinanza democratica: potenzialità della Ricerca-Formazione , di <i>Luisa Zecca, Elisabetta Nigris</i>	»	36
3 Formare cittadini. Sfide metodologiche: l'analisi degli studi di caso , di <i>Elisa Navarro-Medina, Nicolás de-Alba-Fernández, Francisco F. García Pérez</i>	»	57
Parte seconda		
Gli studi di caso e il toolkit		
4 Conoscere e abitare la comunità locale. Studio di caso dell'Università di Milano-Bicocca nella scuola dell'infanzia , di <i>Barbara Balconi</i>	»	83
5 Costruire una comunità accogliente. Studio di caso dell'Università di Milano-Bicocca nella scuola primaria , di <i>Claudia Fredella, Cristina De Michele</i>	»	103

6 Essere cittadini. Studi di caso dell'Università di Bologna nella scuola dell'infanzia , di <i>Beatrice Borghi, Mirella D'Ascenzo, Michela Schenetti</i>	»	122
7 Essere cittadini. Studi di caso dell'Università di Bologna nella scuola primaria , di <i>Beatrice Borghi, Mirella D'Ascenzo, Michela Schenetti</i>	»	141
8 Imparare a essere cittadini lavorando su problemi sociali e ambientali. Studi di caso dell'Università di Siviglia nella scuola dell'infanzia , di <i>Fátima Rodríguez Marín, María Puig Gutiérrez, Alicia Guerrero, Fernández, José Antonio Pineda Alfonso</i>	»	161
9 Imparare a essere cittadini lavorando su problemi sociali e ambientali. Studi di caso dell'Università di Siviglia nella scuola primaria , di <i>Mario Ferreras Listán, Olga Moreno Fernández</i>	»	177
10 Studi di caso dell'Inspé di Aix-Marseille nella scuola dell'infanzia , di <i>Jean-Luc Fauguet, Michel Floro, Alain Legardez, Ariane Richard-Bossez</i>	»	195
11 Studi di caso dell'Inspé di Aix-Marseille nella scuola primaria , di <i>Jean-Luc Fauguet, Michel Floro, Alain Legardez, Ariane Richard-Bossez</i>	»	205
12 L'applicazione del curriculum transnazionale in Canton Ticino attraverso i paesaggi sonori , di <i>Lorena Rocca e Alberto Crescentini</i>	»	219
13 Il toolkit: uno strumento didattico formativo , di <i>Beatrice Borghi, Mirella D'Ascenzo, Michela Schenetti</i>	»	257
Allegato. Disseminazione del progetto STEP	»	275

7 Essere cittadini. Studi di caso dell'Università di Bologna nelle scuole primarie

di *Beatrice Borghi, Mirella D'Ascenzo, Michela Schenetti*¹

La scuola primaria San Pietro in Cerro (PC)

1 Il contesto

Il Comune di San Pietro in Cerro è un piccolo borgo agricolo di 912 abitanti, collocato in posizione mediana rispetto alle quattro scuole costituenti l'Istituto Comprensivo (Castelvetro, Cortemaggiore, San Pietro in Cerro, Villanova) e si estende su una superficie di 27,51 kmq. Il territorio è prevalentemente agricolo e la popolazione attiva è costituita da 143 individui adetti all'agricoltura, 119 all'industria, 155 in altri settori. Nel 2014 gli stranieri residenti erano 75, pari a 8,2% della popolazione totale. Il patrimonio culturale del Comune è rappresentato dal Castello, residenza privata ma inserita nel circuito culturale dei Castelli di Parma e Piacenza. Molto attiva, anche in sinergia con la scuola, è la sede della Pro Loco locale.

L'Istituto Comprensivo di Cortemaggiore (Pc) ha una consolidata collaborazione con istituzioni che operano sul territorio locale e internazionale (ONU, FAO e UNESCO) nonché con la regione Emilia Romagna e l'Università di Bologna per progetti di cittadinanza partecipata (Borghi & Dondarini, 2015). Nell'a. s. 2017-2018 il plesso della scuola primaria di San Pietro in Cerro accoglieva 24 alunni, suddivisi in due pluriclassi eterogenee, con un gruppo di docenti che lavorava a classi aperte, in stretta sinergia con l'intera comunità e in rete a livello locale, regionale e internazionale. La scuola era composta da quattro aule, un'auletta di sostegno, un'aula attrezzata con materiali medialti (computer, lavagne LIM), una per la ginnastica e i momenti di intervallo della merenda. Gli spazi esterni erano ampiamente utilizzati per

¹ Attribuzioni: per quanto il contributo sia il frutto di un lavoro condiviso è possibile attribuire il paragrafo 1 e 2 a Beatrice Borghi, i paragrafi 3, 5, 6, 7 a Mirella D'Ascenzo e i paragrafi 4 e 8 a Michela Schenetti.

attività didattiche. Alla sperimentazione STEP hanno partecipato due insegnanti ricercatrici e un tirocinante del Corso di Laurea in Scienze della Formazione Primaria, Università Cattolica di Milano. La scuola ha aderito a STEP con un Progetto intitolato *La strada, punto di incontro tra diversità, ti porta a scuola* la cui finalità era l'esplorazione delle caratteristiche morfologiche, antropiche, ambientali e storico-culturali della strada per individuare modalità diverse di aggregazione. Obiettivi specifici del progetto erano:

- formare la capacità di osservare gli ambienti;
- analizzare la strada nel tempo e in tipologie ambientali diverse;
- esplorare le espressioni culturali di chi si incontra per strada
- individuare caratteristiche morfologiche e antropiche della strada percorsa;
- ricercare la storia della strada percorsa;
- scoprire modalità diverse di aggregazione nelle strade del mio paese e nei paesi delle scuole in rete;
- studiare la strada come identità di popoli diversi;
- scoprire la scuola come ambiente che mi fa entrare in relazione con altri popoli;
- individuare pregiudizi, stereotipi sulla strada della scuola e nei Paesi di origine dei compagni di classe;
- scoprire la scuola come ambiente che guida alla conoscenza della propria identità;
- individuare aggregazioni possibili per vivere insieme tra bambini e generazioni diverse;
- scoprire la strada che unisce bambini di scuole diverse: usi e costumi di popoli diversi;
- comprendere come la strada cambia volto in base ai nostri comportamenti;
- saper costruire, nella strada, comunicazione e incontro tra diverse culture.

2 Il percorso didattico

Il tema della strada è stato affrontato in un'ottica interdisciplinare, palesandosi come punto di incontro nel presente tra il passato (il patrimonio) e il futuro, per una cittadinanza che considera la pluralità dei punti di vista e delle culture, intrecciando pertanto i temi di STEP cioè patrimonio, cittadinanza, territorio. Evidenti erano i contenuti di carattere interdisciplinare collegati agli obiettivi suindicati e, nello specifico:

- Obiettivo 1: l'ambiente scuola, l'ambiente parco: caratteristiche ambiente antropico e naturale; il torrente, il fiume, il mare: vie di comunicazione; gli ambienti indicati sul planisfero.
- Obiettivo 2: la strada verso la scuola nella mia realtà: a piedi, con lo scuolabus, in auto; le vie di comunicazione: terrestre, marittime, aeree; le strade: carraia, asfaltata, pavimentata, statale, ferrata; le vie del mare da sempre incontro tra popoli diversi.
- Obiettivo 3: le vie di comunicazione attraverso testi, video, foto e interviste sono storie di vita e abitudini di popoli diversi.
- Obiettivo 4: la storia della strada nel mio paese; le caratteristiche fisiche e antropiche delle strade percorse quotidianamente dai componenti delle nostre famiglie.
- Obiettivo 5: la strada nei vari Stati di provenienza degli alunni della scuola.
- Obiettivo 6: le "strade" da non percorrere; e strade che amo fare.
- Obiettivo 7: il confronto tra diverse modalità di aggregazione e percorsi in strade, di diversi Paesi, che portano a scuola (percorso tra scuole in rete documentato in ogni sede e poi confrontato via Skype).
- Obiettivo 8: la strada del mio paese come ambiente di vita al tempo dei genitori, dei nonni e oggi nei vari momenti della giornata.
- Obiettivo 9: l'osservazione della strada al momento dell'avvio e della chiusura della giornata scolastica, in ogni stagione, nelle sedi scolastiche della rete tra scuole.
- Obiettivo 10: l'osservazione delle abitudini di vita diverse di scuole che modificano e condizionano gli ambienti di ogni comunità.
- Obiettivo 11: la strada dei bulli, della solitudine, dei mendicanti, dei profughi, dei lavoratori, degli indifferenti nella mia città: individuazione, analisi osservazione caratteristiche.
- Obiettivo 12: la strada della solidarietà nelle nostre comunità: individuazione, analisi osservazione caratteristiche; Io, noi, insieme rendiamo vivibile la strada.
- Obiettivo 13: la scuola aperta come centro propositivo di incontro e aggregazione della comunità.
- Obiettivo 14: l'osservazione sulla cartina dell'Europa della posizione della mia scuola; la strada di STEP: costruzione cartina e avvio rete di collegamento.

Il Progetto è partito da un gomitolo, che rappresenta lo snodarsi dei fili della conoscenza e delle relazioni e ha attraversato ogni fase delle attività. Esso è stato donato dai bambini della scuola di San Pietro in Cerro a tutti i

partecipanti del Convegno internazionale “Step by step” del 19 ottobre 2016, svoltosi a Bologna in occasione della XIII edizione della “Festa internazionale della storia”. Ogni passaggio e approfondimento è stato documentato dagli alunni e dalle insegnanti secondo le modalità previste per le singole discipline con momenti di sintesi e verifica per ogni obiettivo, acquisito attraverso forme di comunicazione interna ed esterna, a gruppi e scuole aperte.

Il raggiungimento degli obiettivi è stato verificato in tappe e modalità registrate nelle programmazioni settimanali di plesso e, bimestralmente, a livello di reti tra scuole.

3 Valutazione del processo didattico dalla prospettiva degli insegnanti

Il gruppo di ricercatori/insegnanti si è avvalso di metodologie attive al fine di stimolare l’indagine, l’analisi critica e l’interesse negli studenti un’ottica disciplinare e interdisciplinare. Sono stati utilizzati alcuni strumenti di rilevazione dei risultati del progetto: il primo *focus group* (strumento 3), gli appunti del secondo *focus group* (strumento 4), la descrizione del contesto della scuola e della classe (strumento 5), l’intervista all’insegnante che ha sostituito il terzo *focus group* (strumento 7), il diario del docente (strumento 9), le osservazioni del tirocinante (strumento 11), le produzioni degli alunni – scritti, testi, disegni, materiali – (strumento 13), e le interviste ai bambini (strumento 15). Tramite il già menzionato strumento Atlas.ti e i precisi codici di rilevazione assegnati a ciascuna categoria e sottocategoria previsti da STEP si è giunti ad alcuni risultati.

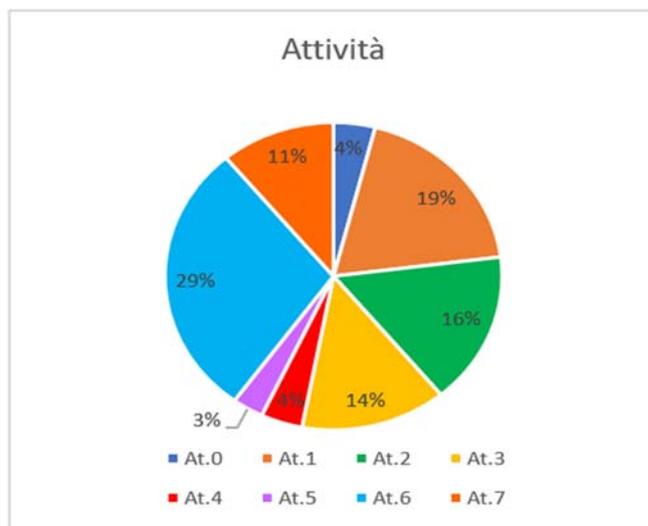


Grafico 1. Categoria Attività

Per la categoria Attività (AT) sono state rintracciate un totale di 108 occorrenze. L'attività prevalente in classe è stata la lettura e analisi di un testo (letterario/poetico/teatrale/di giornale), generalmente in una dimensione partecipativa e dialogata. Tale impostazione era affermata dalla stessa insegnante, che nell'intervista (strumento 3), affermava: «Tengo sempre presente la necessità di far partecipare in modo attivo i ragazzi [...] attraverso l'osservazione, la conoscenza dell'obiettivo, i contenuti, le tappe, lo sviluppo e le verifiche». La seconda attività più utilizzata è stata di tipo meccanico-esecutiva, come testimonia per esempio il diario del tirocinante (strumento 11), che in un'attività dedicata alla Festa della Donna, riportava: «l'insegnante consegna ad ogni classe un compito che viene svolto in autonomia da ogni alunno», seguita dall'attività esperienziale. Altre attività presenti, in misura minore, erano quella creativa ed espressiva (At.7, 11%), visive (At.0), di indagine complessa (At. 4) e metacognitive (At.5), ognuna delle quali si assesta ad una percentuale di circa 3,5 punti.

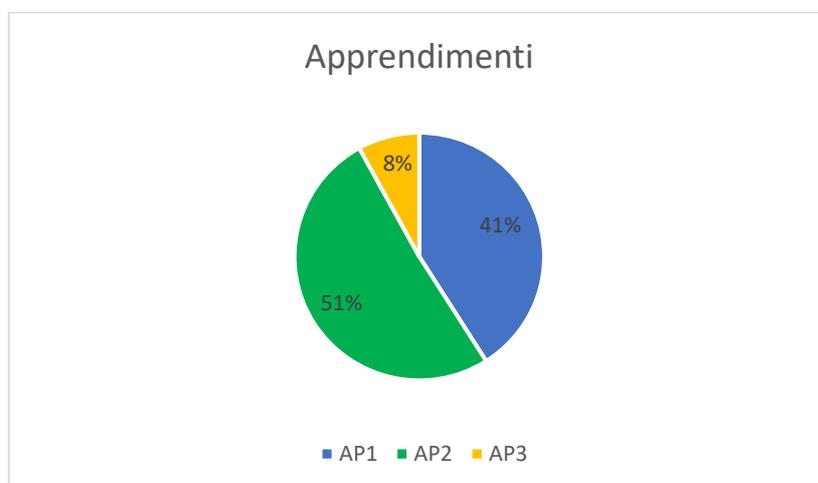


Grafico 2. Categoria Apprendimenti.

Per ciò che concerne la categoria Apprendimento (AP), il numero totale di occorrenze era di 49, suddivise nel modo seguente: AP1, memorizza i contenuti: 20 occorrenze cioè circa il 41%; AP2, fa analisi sul contenuto: 25 occorrenze, cioè circa il 51%; AP3, usa e costruisce criticamente i contenuti: 4 occorrenze cioè l'8% circa. Da tali informazioni, si rileva, in modo generale e parziale, che il grado di apprendimento raggiunto dagli studenti si situa tra la memorizzazione dei contenuti e l'analisi degli stessi. Per esempio, nel momento in cui gli studenti sono stati chiamati a rispondere alle interviste (strumento 15), la maggior parte di loro, alla domanda "Che cos'è la cittadinanza", ha risolutamente risposto: «Seguire il percorso delle regole decise a scuola». Raramente si raggiunge un livello critico complesso.

Si nota, inoltre, l'utilizzo indistinto dei termini di "territorio" e "ambiente", che induce, di conseguenza, ad una contaminazione delle parole e dei concetti e alla non sempre chiara e immediata integrazione fra le tre realtà/categorie individuate dal gruppo di ricerca STEP (Convivenza civile, Territorio, Patrimonio). Infatti, già in una delle prime attività introduttive svolte in classe, la riflessione su cosa rappresenti la dimensione "Sviluppo sostenibile e durevole" ha avuto come risposta (strumento 13): «Conoscenza del territorio italiano (terremoti, strade, inverno...); conoscenza del nostro paese (passeggiate...), conoscenza di alcuni parti del mondo (Kinshasa, Iraq, Kenya, Marocco, India, Nepal, America, Germania, Svizzera, Spagna). Evitare lo spreco, ridurre l'inquinamento, tenere puliti i canali, fare la raccolta differenziata, riciclare e riusare, avere cura del verde e dell'orto, mangiare frutta e verdura consapevolmente, prodotti italiani e recuperare i cibi poveri».

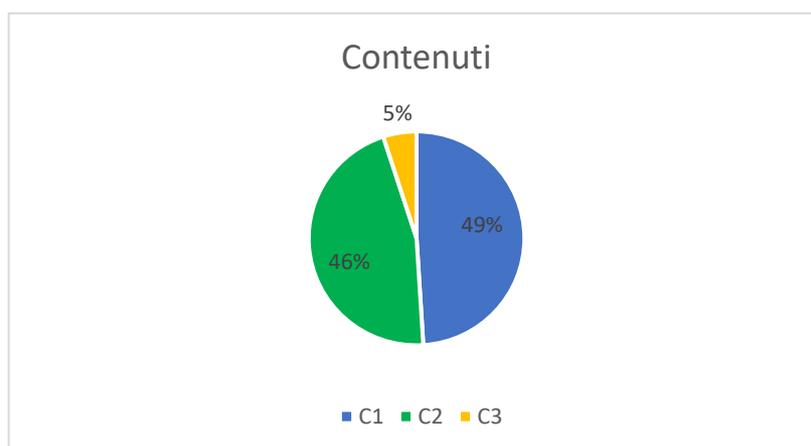


Grafico 3. Categoria Contenuti

Per ciò che riguarda la categoria Contenuti (C), il numero totale di occorrenze è 76, suddivise in C1, prospettiva descrittiva/informativa (37 occorrenze, 49%); C2, prospettiva analitica (35 occorrenze, 46%); C3, prospettiva complessa (4 occorrenze, 5%).

Dai dati rilevati, si nota che prevale uno stile educativo direzionale, volto il più delle volte alla trasmissione di contenuti in prospettiva descrittiva/informativa. La prospettiva analitica viene raggiunta in alcuni casi, ma senza mai pervenire a un sufficiente senso critico e senza assumere (per la maggior parte) un'attitudine all'impegno sociale. Tra i contenuti trasmessi, infatti, vi sono, secondo lo strumento 9: «le buone maniere a tavola» o «il significato

di monumento ed epigrafe». Mentre gli stessi alunni, alla domanda che “cos’è il patrimonio” hanno risposto perlopiù «la famiglia», alcuni «famiglia e casa». La prospettiva complessa viene pertanto toccata solo raramente.

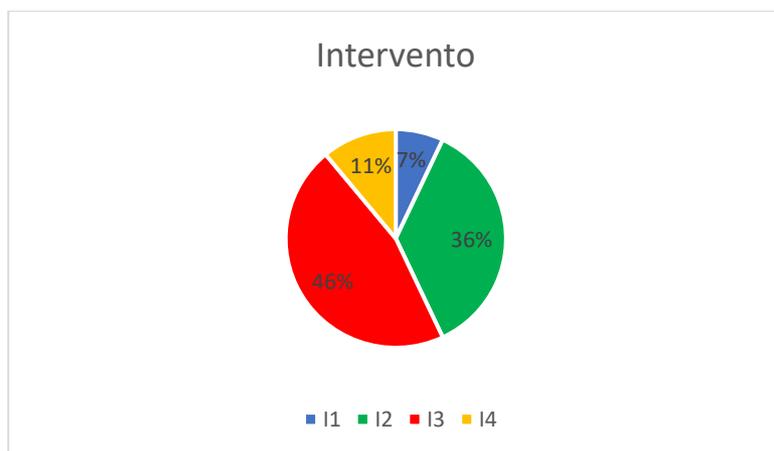


Grafico 4. Categoria Intervento

Per quanto riguarda la categoria Intervento (I), sono state rilevate 28 occorrenze, la maggior parte delle quali stimolano la partecipazione e continuazione dell’azione. Per esempio, interventi di questo tipo sono quelli rilevati dal tirocinante (strumento I1) quando afferma che «l’insegnante facilita la mediazione fra i bambini permettendo ad ognuno di loro di esprimersi e dissipare l’incomprensione» o che la maestra «incoraggia le domande dei bambini, rilanciando le domande alla classe e proponendo nuove piste affinché i bambini trovino le risposte». Il secondo tipo di intervento è quello notato dal tirocinante nello svolgersi di alcune attività: «i bambini hanno libero accesso ai materiali didattici solo su consegna dell’insegnante». Gli interventi I4, Interventi dei bambini che commentano o domandano *de motu proprio* rappresentano l’11% (3 occorrenze), mentre gli Interventi I2, DRV (domanda, risposta, valutazione) rappresentano il 7% (2 occorrenze).

Dalle informazioni esposte si evince pertanto che le interazioni tra docente e studenti sono state perlopiù supportate da domande stimolo, che tentano di promuovere la partecipazione inclusiva e democratica e la continuità del dialogo, mentre risultano carenti gli interventi DRV (docente, risposta, valutazione) e scarsi gli interventi *de motu proprio* degli studenti, che, quando si esprimono, richiedono per la maggior parte delucidazioni o esprimono dubbi sul compito in classe che è stato assegnato loro (per esempio,

dal diario del tirocinante (strumento 11): «spontaneamente gli alunni chiedono all'insegnante chi chiarire il compito assegnato»).

I riferimenti legati all'Organizzazione dello spazio, del gruppo e dei materiali sono in totale 35, suddivisi abbastanza equamente tra O1, numero degli studenti; O2, organizzazione del gruppo; O3 organizzazione dello spazio; O4, materiali e risorse didattiche. Per quanto riguarda l'organizzazione del gruppo (O2), esso è generalmente composto dall'intera classe. L'organizzazione dello spazio (O3) (26% = 9 occorrenze) è pensato in maniera coerente con i materiali e risorse didattiche (O4) costituite da computer, lim, cartelloni, giornali, poesie e libri.

4 Conclusioni

Rispetto alle categorie trasversali delle tre dimensioni di STEP cioè Convivenza Civile (CC), Ambiente e sostenibilità (AS) e Patrimonio (P), l'analisi dei dati evidenzia che la dimensione su cui si è lavorato di più in classe è stata la Convivenza civile, circa il 53% del totale; seguita, quasi a pari merito, dall' Ambiente (25%) e dal Patrimonio (22%).

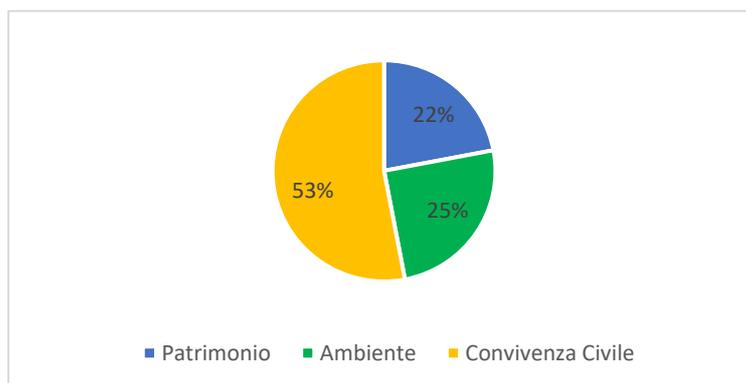


Grafico 5. Categoria trasversali. Tre elementi di STEP

Il confronto è stato sorretto da una forte motivazione dell'insegnante referente della sperimentazione che in questa alleanza e rete ha fondato la sua prassi didattica. Essa si è contraddistinta infatti per attività laboratoriali che muovono dalla prospettiva locale a quella globale e dalla risoluzione dei problemi sociali (glocal) che risulta essenziale per formare il cittadino del futuro. Su queste basi, l'attività didattica è legata alla conoscenza delle istituzioni sociali e civiche, ai diritti e ai doveri dei cittadini che, talvolta, si allarga ad una prospettiva analitica con un approccio interdisciplinare e

transdisciplinare. Si è rilevato talvolta l'uso non sempre corretto di alcune terminologie e concetti propri delle tre categorie del vivere insieme, sostenibilità e ambiente che avrebbero creato in alcuni momenti dell'esperienza una certa difficoltà a mantenere unite le sopracitate dimensioni.

Se l'agire quotidiano dell'insegnante e degli allievi è stato orientato ad acquisire consapevolezza e responsabilità, per essere liberi e autonomi nelle scelte attuali e future, per favorire la più ampia convivenza nel rispetto delle diversità, per sviluppare le capacità critiche necessarie ad esercitare il dialogo e il confronto, talvolta l'insegnamento appare ancora legato ad un'acquisizione di nozioni in modo prevalentemente mnemonico e libresco e, rispetto alle tre categorie, un po' distante dalla circolarità di andata e ritorno della conoscenza che spinge a trovare le premesse e gli sviluppi nella storia dell'attualità.

La scuola primaria “Don Milani”, San Lazzaro di Savena (Bologna)

5 Il contesto

San Lazzaro di Savena è un Comune di 32349 abitanti della città metropolitana (ex provincia) di Bologna nella regione Emilia Romagna. Si trova sulla Via Emilia, sulla destra orografica del torrente Savena (da cui prende il nome), a 6 km dal centro di Bologna in direzione sud est, ormai saldato all'agglomerato urbano del capoluogo. Il territorio si sviluppa in pianura e a ridosso delle prime colline bolognesi.

San Lazzaro di Savena risulta essere il quarto Comune più popoloso per cittadini residenti della provincia bolognese; i cittadini stranieri residenti erano 2.539 (2016: il 7,9% della popolazione totale. La Scuola Primaria “Don Milani” è parte dell'Istituto Comprensivo n.2 di San Lazzaro di Savena (BO), sorto nel 2014, che comprende quattro scuole dell'Infanzia, tre scuole primarie e un plesso di scuola secondaria di 1° grado, in parte collocate nel capoluogo e parte nelle frazioni. La scuola primaria “Don Milani” è situata in zona periferica ‘Ponticella’, caratterizzata da zone di verde frequentate.



Figura. 3 Posizione della Scuola Primaria “Don Lorenzo Milani” e della località Ponticella rispetto al Comune di San Lazzaro di Savena e alla città di Bologna

La struttura è dotata di un ampio giardino e di un campo da calcetto, entrambi utilizzati dagli alunni durante le ore di ricreazione. All'interno dell'edificio sono presenti una palestra, una sala adibita alla motricità e ad attività teatrali, una sala computer, un'aula per l'educazione artistica e una biblioteca. La scuola è frequentata da 136 alunni suddivisi in 2 sezioni per un totale di 7 classi. Al suo interno lavorano 19 insegnanti di cui 2 di sostegno. Tutte le classi della scuola seguono un modulo di 40 ore settimanali, dal lunedì al venerdì, con entrata alle 8.30 e uscita alle 16.30. In convenzione con l'ufficio scuola del Comune di San Lazzaro, la scuola primaria “Don Milani” partecipa a diversi servizi e progetti di pre, inter e post scuola che ne ampliano l'offerta formativa, legati ai temi dell'inclusione, del benessere, della continuità, dell'educazione ambientale, di teatro, lettura e di educazione alimentare.

Grazie a rapporti di collaborazione preesistenti con il DIPAST, la Scuola Primaria “Don Milani” è stata coinvolta nel Progetto STEP con una linea di azione progettuale dal titolo *Vivere la strada come luogo d'incontro di una comunità passando per la scuola*, che per tema generale, si è rapportata in maniera costante con il Progetto svolto nella Scuola Primaria di San Pietro in Cerro (Piacenza).

La sperimentazione svolta nella Scuola Primaria “Don Milani” ha sviluppato un'azione progettuale che ha focalizzato l'attenzione sulla strada come spazio fisico comune ai cittadini del Comune di San Lazzaro ma, in più ampia dimensione, italiani ed europei. Nello specifico si tratta di una strada che

collega la frazione con il centro del Comune ma poco illuminata né segnalata adeguatamente e attraversata da mezzi pubblici, elementi che la ponevano in condizione di scarsa sicurezza e fruibilità da parte dei cittadini, come ampiamente lamentato da genitori, alunni e cittadini del Comune.

Proprio su tale strada si è focalizzata l'azione del progetto interno a STEP, poiché intreccia pienamente le tre dimensioni di STEP cioè Ambiente, Patrimonio e Vivere insieme e ha previsto un'alleanza di Scuola e Università con il territorio e le sue altre agenzie e istituzioni, come il Comune, l'AUSL nonché i diversi Centri di aggregazione e Centri culturali che utilizzano tale strada come risorsa molteplice. La linea progettuale ha previsto attività di conoscenza, ricerca e studio per sfruttare questo spazio comune, sia dal punto di vista storico, sia dal punto di vista ambientale, sia come occasione di esercizio della cittadinanza attiva. Nel primo caso sono state avviate interviste ad anziani sulle memorie personali legate alla strada in oggetto e anche alla loro esperienza scolastica e d'infanzia; nel secondo caso sono state progettate aree di sosta curate e gradevoli, capaci di proporsi come luogo di ritrovo e d'incontro tra persone di età e culture diverse, raggiungendo così il terzo punto di una cittadinanza vissuta e partecipata tramite forme di socializzazione di esperienze, vissuti e spazi.

6 Il percorso didattico

Il Progetto è stato realizzato in particolare da una classe IV di 25 alunni, diretto dalla maestra che, oltre al ruolo di referente per la scuola ha svolto il compito di mantenere i contatti con la dirigente dell'Istituto Comprensivo 2, con le istituzioni del territorio, le famiglie, gli alunni, i colleghi e una tirocinante del Corso di laurea in Scienze della Formazione Primaria, membro dell'equipe di Ricerca-Formazione di STEP.

Nella fase iniziale l'insegnante ha avviato il progetto di sperimentazione con un percorso denominato *Certi fili sono legami* tramite lo spunto di lettura del volume *Fili* di Beatrice Masini (2004), che ha offerto numerosi spunti di riflessione iniziale introducendo la metafora del *filo* come ciò che connette punti distanti, ciò che collega e crea legami. Proprio i punti distanti sono gli alunni stessi, ciascuno con le sue specificità e storie da valorizzare per promuovere una buona convivenza civile. Pertanto, l'attività ha mirato a sviluppare la conoscenza di sé, l'ascolto e attenzione verso i compagni e sviluppare in direzione del benessere complessivo della classe stessa. Tra le molteplici attività sono state intrecciate la dimensione geostorica e linguistica con quella artistica riferita allo studio del pittore Gustav Klimt. L'insegnante ha accompagnato gli alunni fuori dalla scuola, nel parco di Ponticella,

percorrendo un breve tratto di strada a piedi. Durante il tragitto e anche nel luogo di arrivo i bambini, muniti di un piccolo cartoncino rettangolare con una fessura della medesima forma al centro, hanno osservato, come se fossero veri fotografi, ciò che li circondava. L'attività all'esterno è durata circa un'ora e i bambini hanno avuto l'occasione di soffermarsi su più oggetti e particolari durante il tragitto. Al rientro in classe l'insegnante ha chiesto ai bambini di riferire uno scorcio del parco o della strada che li aveva particolarmente colpiti e di riprodurlo con le tempere utilizzando le regole della prospettiva. Nella lezione successiva è stato chiesto di riprodurre lo stesso scorcio precedentemente dipinto ma adottando la tecnica del pittore che avevano in quel periodo osservato e studiato, ovvero Klimt. Tramite questo breve percorso di produzione artistica i bambini hanno potuto appurare che ognuno aveva scelto, in base ai propri gusti, una visuale diversa da dipingere e che la stessa visuale vista tramite "occhi diversi", in questo caso attraverso quelli di Klimt, era completamente differente proprio perché ogni persona è caratterizzata dalla sua personale soggettività. Questo ha permesso agli alunni di osservare come la prospettiva con cui si 'guarda' al mondo e alle cose non può essere unica e individuale, ma frutto di più prospettive tra loro di eguale dignità e con cui confrontarsi in maniera civile e democratica. In seguito, il Progetto ha ripreso il tema della strada, intesa come filo che unisce le persone ma anche filo del ricordo, ha condotto all'attività chiamata appunto *Il filo del ricordo*, in particolar modo legata alla dimensione interculturale che caratterizza la classe, in cui erano presenti diversi bambini stranieri. La strada, quindi, è stata intesa e concepita come il ricordo delle origini, dei luoghi nati. Gli obiettivi dell'attività sono stati numerosi. Innanzitutto, si intendeva cogliere le analogie e differenze inerenti le caratteristiche fisiche delle strade frequentate durante le vacanze estive o natalizie, come ad esempio i materiali utilizzati, le tecniche di costruzione, le dimensioni, le funzioni e gli edifici. Gli alunni si sono posti così come investigatori dello spazio e hanno potuto cogliere diversi aspetti di ciò che li circondava. Le attività hanno avuto inizio con discussioni guidate e presentazioni degli ambienti frequentati; ogni bambino ha potuto quindi rendere partecipi i compagni di scuola dei relativi luoghi d'origine o meta delle proprie vacanze. L'insegnante ha iniziato a scrivere insieme ai bambini all'assessore del territorio comunale di San Lazzaro di Savena per ottenere il permesso ufficiali del Comune affinché il parco di Ponticella potesse divenire una risorsa utilizzabile come collegamento con San Lazzaro di Savena, luogo di ritrovo e aggregazione, anche intergenerazionale, luogo di incontro e scambio per persone di tutte le età. Il contatto con l'amministrazione comunale si è rivelato complesso e ha richiesto tempi molto lunghi. Per sostenere questa progettualità sono state avviate attività di studio della storia di Ponticella e di San Lazzaro

di Savena tramite testi di storia locale e raccolta di memorie di anziani sui ricordi di scuola e d'infanzia a Ponticella, vere occasioni di incontro intergenerazionale, di cittadinanza e raccolta di un patrimonio immateriale prezioso tramite interviste in classe (D'Ascenzo, 2019; 2021). Sono emerse così proposte concrete per la riorganizzazione della strada in modo da renderla fruibile e luogo di aggregazione intergenerazionale, poi inviate al Consiglio comunale degli studenti e alla stessa amministrazione comunale di san Lazzaro di Savena. L'insegnante ha presentato il progetto costruito dai propri alunni, sottolineando come sviluppasse le finalità del progetto STEP in particolare il patrimonio storico, culturale e ambientale della strada nel parco, l'incontro intergenerazionale e l'azione di cittadinanza attiva (Galletti, Guerra & Venturelli, 2018).

7 Valutazione del processo didattico dalla prospettiva degli insegnanti

In coerenza con la scelta dell'équipe internazionale di ricerca del Progetto STEP si è proceduto all'analisi dell'esperienza, con il supporto del software Atlas.ti tramite una serie di categorie di analisi molto complesse di cui si sono state verificate le occorrenze nella documentazione raccolta.



Grafico 6. Categoria Attività

Per quanto riguarda l'attribuzione dei codici relativi alla categoria Attività, l'analisi ha restituito la prevalenza di Attività di dibattito (At.3) con il 28% delle occorrenze. In queste attività, sulla base di spunti di diversa natura

– appartenenti alla dimensione disciplinare come al vissuto dei bambini– l’insegnante moderava il confronto tra gli alunni, spronandoli ad esprimere il proprio punto di vista sul tema trattato. Tuttavia, se si considera il dato del 22% dell’Attività investigativa complessa (At.4) in aggregazione con quello dell’Attività di sintesi e riflessione (At.6) del 11% emerge come un notevole ruolo sia stato assegnato ad attività che implicavano una partecipazione più dinamica da parte degli alunni, attività cioè che hanno richiesto un’integrazione tra lo sperimentare concreto nell’ambiente, e il pensare criticamente. Si uniscono a queste con un ulteriore significativo dato aggregato del 28% Attività esperienziali (At.2) e Attività creative ed espressive (At.7). Risultano del tutto assenti o estremamente marginali 1%, facendo emergere ancora di più la sostanziale scelta di attività volte alla partecipazione e all’apprendimento attivo e complesso, Attività solo visive (At.0) o Attività meccaniche/esecutive (At.1).

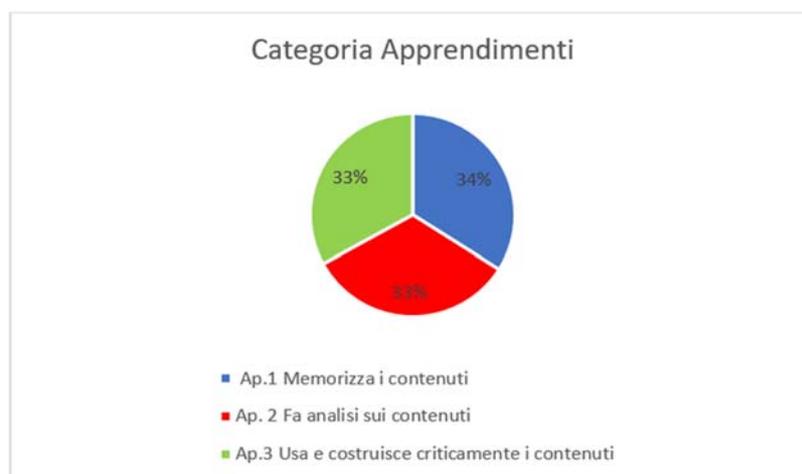


Grafico 7. Categoria Apprendimento

Per quanto riguarda la categoria Apprendimento si segnala che le tre categorie appaiono equamente occorrenti.



Grafico 8. Categoria Contenuti

Dal punto di vista dei Contenuti appare come essi si collocano in prevalenza tra la prospettiva descrittiva/informativa (C1) e quella analitica (C2), con una lieve maggioranza per questa. Raramente si è riuscito a essere presentati e articolati in modo complesso (C3), e comunque solo nella fase finale del progetto. Interessante a riguardo è l'occorrenza in sequenza cronologica delle diverse prospettive – da quella più semplice a quella più complessa – con lo sviluppo nel tempo del progetto.

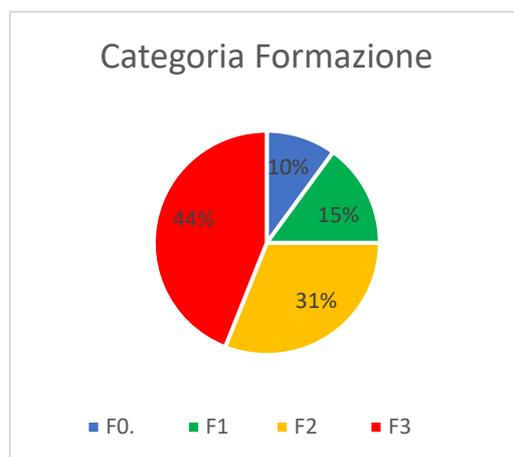


Grafico 9. Categoria Formazione

Nel caso della categoria Formazione il dato quantitativo non appare di per sé significativo, poiché i codici di analisi riguardavano aspetti – dalla rappresentazione generale sul concetto alla riflessione sulla propria pratica di educazione alla cittadinanza attiva – tutti ugualmente interessanti per la ricerca. Suddividendo i codici riferiti ad una dimensione più generale (F0, F1 e F2) da quello riferito più propriamente alla propria pratica (F3), si riporta un’occorrenza quasi paritaria. Tuttavia, la prevalenza di F3 può indicare una sostanzialmente disposizione a riflettere su stessi, oltre all’interesse e alla conoscenza generale sul tema dell’educazione alla cittadinanza attiva.

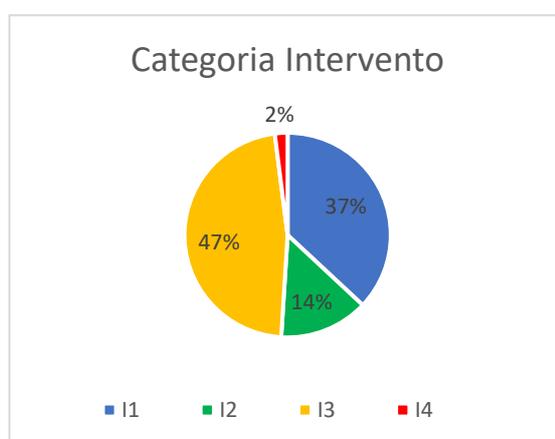


Grafico 10. Categoria Intervento

Dall’analisi della categoria Intervento emerge come la tipologia prevalente di intervento da parte dell’insegnante sia a livello generale quella della stimolazione della partecipazione inclusiva (I3) al 47%. Allo stesso tempo però è significativo anche il dato del 37% circa l’occorrenza degli interventi del docente (I1) per gestire l’attività e la disciplina in modo direttivo. Questa occorrenza in particolare è emersa in concomitanza dell’attività di dibattito e di organizzazione della classe in grande gruppo.

Ciò che appare interessante rispetto alla categoria Organizzazione è l’utilizzo con Atlas.ti dei Memo che hanno aiutato a dettagliare l’occorrenza della tipologia di organizzazione del gruppo (O2) e dello spazio (O3). L’analisi ha mostrato dunque come nella fase iniziale siano state prevalenti l’organizzazione in grande gruppo (ovvero tutta la classe) o individuale, mentre dalla fase centrale in poi sia stata preferita l’opzione in piccolo gruppo. Dal punto di vista degli spazi invece ad un primo momento tutto indoor – ma forse anche necessario per avviare il progetto – è corrisposto un alternarsi di momenti in classe e nell’ambiente outdoor.

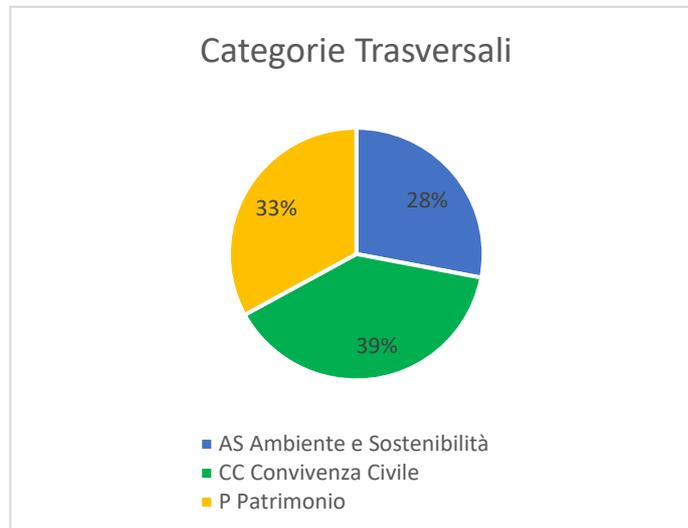


Grafico 11. Categorie trasversali

Infine, si riporta l'occorrenza delle categorie trasversali riguardanti le dimensioni costitutive l'educazione alla cittadinanza nel Progetto STEP. In generale le occorrenze si avvicinano molto, con una presenza però maggiore per quella della Convivenza civile (CC) seguita dal Patrimonio (P).

8 Conclusioni

È possibile individuare alcuni punti di forza e altri di innegabile difficoltà. Innanzitutto, merita di essere evidenziata la forte motivazione delle insegnanti coinvolte nel progetto; progetto che è stato definito con un processo "dal basso" (bottom-up) di individuazione dell'oggetto di ricerca ed elaborazione pratica sempre *in fieri*. Ciò ha permesso la strutturazione di un percorso didattico realmente inserito nella comunità scolastica e sociale in cui sarebbe stato svolto, contribuendo a realizzare nella vita e nei contesti quotidiani i valori teorici e gli ideali dell'educazione alla cittadinanza attiva. Ai bambini è stata così offerta l'opportunità di imparare ad essere cittadini responsabili e consapevoli - verso la comunità, il patrimonio e l'ambiente - in maniera non scontata e anzi originale.

Altro elemento significativo ed efficace è lo sviluppo di progetti di educazione alla cittadinanza attiva costruiti in maniera interdisciplinare e transdisciplinare, non solo perché prevedevano l'intreccio di contenuti

disciplinari diversi, ma anche per il loro utilizzo come contenuti finalizzati ad una dimensione 'meta' di educazione alla convivenza civile, al patrimonio e alla sostenibilità in maniera integrata. Ne sono esempio attività come quella denominata *La prospettiva e Klimt*, in cui coesistevano - integrandosi a vicenda - contenuti geostorici, linguistici e artistici, consapevolmente declinati nella direzione di una più ampia acquisizione di consapevolezza di sé, degli altri e dell'essere di ognuno - in modo diverso - nel mondo. I risultati in termini di apprendimento hanno pertanto travalicato la semplice conoscenza disciplinare, generando competenze sociali e di cittadinanza legate al riconoscimento e rispetto del punto di vista degli altri e alla conoscenza dell'ambiente naturale come proprio patrimonio culturale e luogo di crescita. Infine, queste sperimentazioni sono state complessivamente organizzate attraverso una progettazione didattica in cui l'educazione alla cittadinanza attiva accompagnava globalmente l'insegnamento disciplinare e gli obiettivi formativi generali, contribuendo in modo significativo alla funzione inclusiva e interculturale promossa e sviluppata dai numerosi progetti offerti e attivati tra scuola e territorio.

Tra gli elementi di criticità va evidenziata la difficoltà di una costante collaborazione e alleanza con il territorio, che ha inciso sia sulle concrete possibilità di attuazione dei progetti, sia sul vissuto degli insegnanti. Inoltre, è emersa la difficoltà di mantenere unite le dimensioni dell'educazione alla cittadinanza, dell'educare all'ambiente e al/con il patrimonio, che era la sfida propria di STEP. Se tale obiettivo appariva chiaro in termini di progettazione teorica e 'a tavolino' nella ideazione del progetto e delle attività, l'analisi compiuta tramite Atlas.ti ha mostrato qualche elemento di 'scarto' tra teoria e pratica. La pratica educativa probabilmente richiede tempi più distesi e privi di quell'ansia di raggiungimento di obiettivi richiesti in termini di disciplina scolastica, che genera incoerenza o, meglio, perdita della direzione di senso nei docenti.

Bibliografia

- Borghi, B. & Dondarini, R. (2015). *Le radici per volare: Ricerche ed esperienze del Centro internazionale di Didattica della Storia e del Patrimonio*. Minerva.
- D'Ascenzo, M. (2019). Esperienze di Public History of Education nell'Università di Bologna, tra ricerca scientifica e didattica. In G. Bandini, S. Oliviero (a cura di), *Public History of Education: riflessioni, testimonianze, esperienze*, (pp. 211-221). Firenze University Press.
- D'Ascenzo, M. (2021). A caccia di storie nella scuola di ieri. Per una memoria educativa collettiva tra ricerca e didattica nella scuola primaria, in *Il patrimonio*

storico-educativo come risorsa per il rinnovamento della didattica scolastica e universitaria: esperienze e prospettive. In A. Ascenzi, C. Covato, G. Zago (a cura di), *Atti del 2° Congresso Nazionale della Società Italiana per lo studio del Patrimonio Storico-Educativo*, (pp. 65-78). EUM.

Galletti, F., Guerra, E. & Venturelli, C. (2018). La proposta per una pedagogia della cittadinanza in un progetto europeo in corso. In E. Fellin (a cura di), *Con-vivere sulla Terra. Educarci a cambiare idea e comportamenti per una nuova vivibilità*, (pp. 83-89). Zeroseiup.